

L'assessore al decoro che la città reclama

Raffaele Aragona

Potrà sembrare strano o fuori luogo interessarsi di decoro in una città nella quale impera il degrado, ma non è così. Non lo è perché si tratta di un'attenzione dovuta e che mette in luce le potenzialità di un territorio oscurate da numerose invasioni. Un'attenzione che dovrebbe essere oggetto precipuo di un assessorato al decoro: un assessorato oggi fantasma in questa nostra città, poiché per esso esiste soltanto una delega affidata al vicesindaco, ora sindaco facente funzioni. Intanto, però, nei mesi scorsi è stato istituito un nuovo assessorato, un assessorato pensato per migliorare l'immagine di Napoli attraverso la creazione di eventi d'ogni genere, con il compito di restituire a Napoli dignità e identità.

> Segue a pag. 42

Sabato 25 ottobre 2014

Il Mattino

Dalla prima di cronaca

Decoro, l'assessore che la città reclama

Raffaele Aragona

Nonché di mettere meglio in evidenza le bellezze e dare risalto alle nuove iniziative che andranno a svolgersi. Evento è termine ormai abusato e, in ogni caso, per sua stessa natura, è cosa transitoria, difficilmente in grado di lasciare una traccia duratura. Ciò che, invece, è tradizionalmente capace di qualificare una realtà urbana e offrirne un'immagine positiva è l'attenzione all'ordinario, è la cura di ciò che esiste, è l'ordine che è anche in grado di generare bellezza, è il rifiuto di intrusioni estranee alla storia e alla vita della città.

L'attenzione al decoro è senz'altro cosa utile e sufficiente per migliorare l'immagine della città, oppressa com'è, invece, da tante brutture e invasioni di ele-

menti estranei e stonati. Una città meno invasa e meno disordinata, tra l'altro, può anche contribuire a frenare altri generi di disordini. Cadono ancora a proposito due riferimenti, abusati sì, ma pur sempre efficacissimi: quello della teoria della finestra rotta e quello del «Less is more» di Mies van der Rohe. Specialmente in luoghi di speciale interesse turistico e culturale sarebbe auspicabile una particolare normativa contro scempi e brutture: la proposta di un "disarredo urbano" - al di là di quanto possa sembrare nella sua provocatorietà - rappresenta, nello spirito, l'uovo di Colombo per conservare alla città quanto essa merita, mirando a non affollare la città con elementi aggiunti ed eliminando il superfluo. Un assessorato la cui istituzione, forse per la sua semplicità e per le sue esigue necessità di fondi, non merita d'essere seriamente preso in considerazione, ma che potrebbe tendere a liberare di tanti orpelli le bellezze naturali della città, fortunatamente difficili da distruggere, evitando quindi disarmoniche iniziative che fanno forzatamente convivere un aspetto futuribile della città con quello tradizionale.

È ben importante che la bellez-

za della città non venga stravolta in nessun modo, neppure in modo temporaneo: specialmente quella dei suoi luoghi simbolo, quei luoghi che non consentirebbero d'essere occupati da strutture estranee, irrispettose del paesaggio e falsamente ritenute significative dalle stesse amministrazioni, le quali dovrebbero, invece, avere a cuore quanto loro affidato garantendone piena e assidua custodia. L'arredo stesso, dovrebbe migliorare l'aspetto e le condizioni di un luogo e quindi dovrebbe ad esso adeguarsi. Non può pensarsi di sistemare, ad esempio, un totem pubblicitario dinanzi all'ingresso di un impianto a verde settecentesco. L'attenzione all'estetica e al decoro della città ne migliorano le condizioni di vivibilità e ne rinviano all'esterno un'immagine fatta non di grandi eventi ma che produce nel tempo un "ritorno" anche in termini economici e duraturi.

L'articolo è uno stralcio della relazione che Raffaele Aragona terrà stamane al Cinema Filangieri nel corso del dibattito «Spaesamenti urbani», ultima giornata della kermesse organizzata da Caprienigma.